

Santarelli Riccardo

San Giovanni Rotondo (Foggia)

Studente presso l'Università degli studi "G. D'annunzio" di Chieti

Su un camminare tremulo
tra tenebre e fogli morti
si addensa controvoglia
la foschia incompleta
dello stare insieme

Stringe la sciarpa
sulla gola secca
per ciò che non si è detto
o non ha potuto dirsi

Il nostro corpo è il guscio
da cui la mente
fugge furiosamente e
le nostre mani nelle mani
formano un punto di domanda
di carne, tanto incerto
quanto incerte
sono nuvole in partenza

Quando la nostra lontananza
toglie al tempo
la voglia di costruire una storia
le nostre facce stanche
riescono finalmente a guardarsi e
le labbra all'unisono dicono:
Non vorrei mai avermi conosciuto!"

Iannone Francesco

Fisciano (Salerno)
Università, Storico dell'arte

L'insistenza della pioggia

L'insistenza della pioggia sul terrazzo ha creato
crepe come vene nelle fughe
che permettono all'acqua di filtrare.
La dispersione è capillare, ad ogni temporale
una piastrella cede e si stacca.
Quando il cielo poi smette di frignare
esco fuori, raccolgo le rovine,
genuflesso in preghiera comincio a sistemare.

Temo, mio amore,
che ancora la pioggia verrà a far tremare
l'aria e le cose a noi vicine
verrà a rompere, a flagellare
il paesaggio inerme, totalmente
disponibile.

E' per un bene, pensa amore,
che il maltempo viene, intermittente
come un antico dolore che non muore
è per un bene il disordine del lampo
la disgregazione della terra
dal suo corpo originale
che poi diventa fango, pietra quando è sole.

Vedi, sono un uomo umile,
semplice come le mie poesie,
ho la fedeltà instancabile di una radice,
la sete dell'albero in piena estate.

Mastroieni Viviana

Bertinoro (FC)

Università di bologna ,scienze politiche ,corso servizio sociale

Turbinio di emozioni.

Un muro che si erigge
che chiude me e le mie paure in un vertiginoso e pericoloso mondo.

Un mondo ormai vuoto,
vuoto di emozioni,passioni
un vuoto che si riempie sempre più
di paure,fragilità,terrore.

Terrore per il passato,il domani ma soprattutto il presente.

Il presente che si avvolge di paure
come fiamme di un falò
che avvampano attorno alla legna.

Io sono come quella legna
che presa in ostaggio da fuoco,
che pur in parvenza caldo e splendente,
sta bruciando, progressivamente ed inconsapevolmente
ogni membro del mio fragile corpo,
sta trasformando in cenere l'anima.

Anima che come cenere
si dissolverà nel freddo vento provocato dal fuoco,
si espanderà e volerà per tutto l'universo,
per fondersi con tutto ciò che è vita , che è passione.
E così vivrà nuovamente,in una nuova forma,
come un nuovo essere .

Essere libero da quell'elemento
che così attraente e seducente,
l'ha dissolta in un'inutile cenere
Ma senza essere stata un'inutile cenere,
forse l'anima non sarebbe mai,
potuta essere ciò che è.

Mercuri Consolato

Pistoia (Pistoia)

Impiegato

Hai nutrito la mia anima con dolci parole
ma ora quello che ascolto sta avvelenando il mio corpo.
E vorrei scappare dai miei pensieri
fingendo che non mi hanno già trovato da tempo
perché non conosco più le risposte
a tutte le domande che il mondo mi pone
e ognuno di questi silenzi strappa una pagina al libro delle mie
certezze.

Tu guardi in alto e vedi infinite stelle
io migliaia di luminose bugie
che ho seguito per tornare a casa
ho combattuto la mia battaglia con i sogni
ho spento sigarette schiacciandole sui miei rimorsi
ma senza aver avuto mai il coraggio di gettare via
i frammenti di quello che sono stato
con un passato a pezzi non si può costruire un presente intero
Hai mai visto un uomo perdersi in un puzzle di vicoli ciechi?
Stanotte e domani non ci saranno angeli e magia
stanotte e domani non ci sarà poesia
perché sarò solo quando scenderà la notte
ed il buio sarà più reale
quando passerò nelle strade della città
e le lacrime saranno più amare.
Me lo diceva sempre il mio vecchio
"Il tempo passa e ci si abitua
ma solo al trascorrere delle ore,
quello che fa più male rimarrà per sempre giovane nel tuo cuore""

Sarti Edoardo

Milano (MI)

Dottorando in Fisica presso SISSA, Trieste

Incontro

Arrivi ultima sulla banchina
trasversa al sole, e non c'è tempo,
non c'è tempo per sbirciarti da dietro
il manifesto elettorale,
tu che per un attimo
ti vesti di luce e trasfiguri
in una complicata
rete di richiami, le belle
attrici di Hollywood, le eroine
di qualche lontana rivoluzione,
avanzi un passo - le fantasie create
dall'immaginario comune,
altre giovani donne
dall'aria intraprendente - ne fai un altro,
inseguo il tuo sguardo malnascosto
dagli occhiali da sole, e capisco
che non c'è più il tempo,
che non ce n'è mai stato,
ora che l'ombra del treno ti ha presa
tutta - è stata lei la più rapida
e ti dissolve, togliendoti
dall'imbarazzo della folla
e riportandoci ai mondi così
lontani che per poco
eravamo riusciti a confondere.

D'Agui Thomas

Civezza (Imperia)
Lettere - DAMS

In stallo""

Albero, sono un
albero.
Senza radici né linfa.
Foglie grevi
come piombo pesano
e al vento si piegano
e io,
tronco,
resto a guardare.

Specchio, sono uno
specchio.
Senza cornice né luce.
Riflessi lievi
come aria fremono
e all'ombra fuggono
e io,
infranto,
resto a guardare.

Uomo, sono un
uomo.
Senza ferite né sangue.
Pensieri e sogni
come pelle seccano
e al sole scolorano
e io,
deserto,
resto a guardare.

E io,
urlo sordo,
occhio muto,
spento,
cieco,
arido,
resto a guardare.

Conzadori Elisa

Cremona (CR)

Liceo Linguistico ""Daniele Manin""

Io sono il pittore che in quel giorno d'autunno privò
la natura dei suoi colori.

Immaginai di rubare alla notte la luna
e al giorno il sole.

Al vento i brividi
e al fuoco il tepore.

Al mare quel continuo incessante andirivieni di onde salate
impetuose
che si scagliano violentemente su una riva
che non ha visto ancora pace.

E così decisi di prendere il giallo,
il rosso,
l'arancione delle foglie di questa stagione.
Decisi di privare i pianeti della loro luce,
di rendere indistinti i giorni,
di donarti il caldo
e il freddo.
Decisi di mettere a soqquadro la tua anima.

E mentre io appassivo come rosa di una stagione morente,
tu sorgevi
circondato da un'aura di eterna bellezza.

E da questo, ho dipinto te.
Segretamente

Antonini Claudia

Camerino (Macerata)
Università di Pisa e Scuola Normale Superiore

Il Male Oscuro

Sento solamente
il semplice senso di
essere sola:
di fuori il mondo è un estraneo
che insistentemente bussa
alla mia porta.
Dentro di me ombre
allucinate e allucinanti.
Fuori, bolle di sapone. O erano
per caso tue parole? Scusa,
come dici? Non
riesco a sentirti
in questo nulla buio che
m'avvolge e lascia passare
solo, come sottofondo,
l'indeciso tum tum del mio
cuore.
Il tempo si ripete all'infinito
in misura crudele e reinventata.
E quando le gocce di pioggia,
più fitte, diventano righe
sulle finestre delle case
chiuso in fretta,
sento palpiti e segreti
che mi sussurra la Natura
in un linguaggio ostile.
Talvolta si fa strada fino
a questo mio deserto
la parola
d'un volto un tempo noto.
E' un tocco freddo, un inatteso
assalto, un sussulto,
come il ricordo
d'un amor perduto
nel mar di solitudo
della vita.

Scisci Doroty

Cesena (Fc)
blogger free lance

UNA VITA""

Sei venuto al mondo
nelle prime luci dell'alba
di un tiepido mattino autunnale.
Urlavi, volevi che tutti ti sentissero,
ogni sguardo
era su di te.
Piccolo, indifeso, tenero, pieno di vita...
Ogni giorno un sorriso,
un passo, un dentino,
luminosi segni di felicità.
Il primo giorno di scuola
il mio cuore pulsava
stretto dall'emozione.
I libri, la danza, gli amici...
Gli anni sono volati via
veloci come il vento.
Il tuo primo amore,
gli esami di maturità,
la scelta dell'università,
il tuo distacco...
Ti vedevo già insegnante di matematica,
o dottore ricercatore,
o scrittore filosofo.
Nulla poteva fermarti!
Questi i miei desideri per te.
Se solo ti avessi visto almeno per un momento!
Se solo tu fossi nato!

Santilli Luca

Pratola Peligna (Aquila)

Facoltà di chimica e tecnologie farmaceutiche

LA SCHIAVA

Roteava,
volteggiava,
rideva,
cantava,
ma pareva soffrir
la gonna si apriva come ali d'uccello,
e fugace scompariva
all'interno di se stessa,
proprio come la cupa anima sua.
Schiava era nata,
e schiava rimasta era
alla libertà ambiva,
ma nel buio della consapevolezza,
delle umili origini sue,
ella danzava,danzava,e
danzava
poichè solo un corpo,
legato dalle catene della vita,
può assaporare con la sua anima
la libertà della danza.

Monteleone Maria

Rende (Cosenza)
Dottoressa in Giurisprudenza

Sospeso

Pensiero che rimane sospeso.
Non avanza, non cade
ma dondola tra cuore e mente
con la punta impigliata in dei rami di vita.
Sospeso.
Si lascia distrarre, lambito da onde di passione.
Sospeso.
Immobile ma respira.
E intanto le emozioni escono fuori
dai contorni che aveva disegnato la ragione,
si rivela così la straordinarietà di un istante.
Sospeso.
Istante che si culla sulla linea di confine
E supplica il tempo di non portarlo via.
Sospeso tra frasi interrotte e pezzi di silenzio.
Sospeso tra giorno e notte,
tra sensazioni riconoscibili e brividi sconosciuti.

Tu, istante straordinario che sospendi un pensiero
e lasci passare le emozioni.
Sospeso, tra gli occhi miei e i suoi.

Mancini Tommaso

Ascoli Piceno (Ap)
Ingegneria informatica

AL BAR

Un altro sorso ancor
ed ecco che il mio Brandy,
così come la pioggia,
sciacqua via i tormenti
dal battistrada della vita.
Non più tristezza,
né malinconia,
ma solo frenesia.
Ho voglia di uscire,
di fuggir via, di volare!
Ah, se solo le ali ai piedi
potessi avere,
l'intero cosmo
in un sol giorno percorrerei.
Eccitazione, giubilo,
il pulsare incessante delle vene
ritma e riempie
questa esistenza vuota.
I sensi, oramai annientati
dall'inarrestabile amorfismo,
prendono vita e danzano,
danzano
in questa miriade di sensazioni,
che come un vortice
avvolge,
il mio corpo tutto.
Ma l'estasi
ha breve durata.
Il grigio della vita
a poco a poco,
torna a contornare
queste pareti spente,
animate solo
dal duro fumo di sigaretta.
Al bar...
dove fredda
la realtà,
come un fiume in piena
mi travolge.

Danesin Massimo

Dese (Venezia)

Liceo linguistico sperimentale Stefanini. Studente universitario

Sigarette

Il vecchio, seduto sulla poltrona
contemplava la grande teca
che negli anni egli riempì.
Ai suoi occhi stanchi
era come un dipinto impressionista:
infiniti puntini di colori vivi
racchiusi dietro un vetro

Ma aldilà del vetro
solo accendini.
Nulla di quell'arte che gli era parsa in quell'istante
solo accendini.
Nulla di quella vita che aveva vissuto in quell'istante
solo accendini
vissuti in un tempo passato
senza un reale bisogno
di scaldare qualcosa
o qualcuno
accendini morti della sua collezione

Ma capisce,
sente cos'è successo.
Capisce dove è andato quel gas nella sua vita
che ruolo ha avuto
e cosa ha giocato

Prese un accendino dalla tasca
e lo portò alla bocca

Una scintilla
forse due
aveva detto il dottore.

Gentili Stefano

Jesi (Ancona)
Liceo scientifico Leonardo da Vinci

Sono proprio curioso:
una volta che avrete
letto e giudicato,
e forse neanche molto,
questo piccolo scritto

che in effetti
non ci tengo neanche tanto,
ma conta per me moltissimo
perché è pur sempre un sogno
d'uomo:

questo miraggio di suoni
che sembra più brutto
ad una seconda lettura
ma forse anche ad una prima
vista: che fare allora?

suicidare il sogno
con sorriso serio per nascondere vive lacrime
o distendersi le maniche e misero avanzare
su strade di rime?

Qualcuno ha paura di rinchiudersi dentro
la propria vita in prigioni d'inchiostro:
e non c'è catena più salda del verso.
Altri ancora son costretti a curarsi
con strofe, di questa vita
per non morire in silenzio.

Eppure scorgo un urlo immortale
che sale dalla quiete che giace nel mare:
un fuoco che penso, e che non fa eco:
è chiaro dentro.

Riconosco così il suono della mia voce
in una lingua che non ho mai
imparato a parlare
e che cerco tuttora,
invano, di capire.

Agnosini Matteo

Castel San Giovanni (PC)
Dottorando in Discipline Classiche

QUASI UNA SINFONIA

Deserta è la città, soffia la brezza,
gelida, d'un autunno ormai inoltrato.
Soltanto vaga per le grigie strade
un rantolo di foglia accartocciata:
passa, volteggia e pare che s'affretti
a un rendez-vous da tempo rimandato.
Ignoto è il luogo dove si raccolgono
in una danza macabra gli scheletri
di sterpi e foglie morte: di già il turbine
li ha sottratti alla vista, oltre la svolta.
Come una foglia che smarrì la strada
erra il viandante con la nebbia in cuore:
da entrambi i lati i torvi grattacieli
sono i pilastri infranti e ammutoliti
di un tempio profanato, ove risuonano
pesanti accordi e dissonanti note.
È un'armonia crudele che rimbomba
tra una volta di piombo e muri sporchi:
la mente si dibatte come mosca
presa nel mezzo di una ragnatela
di sinistre diffrazioni, riflessi
angoscianti, molteplici, infiniti
come un cerchio di specchi contrapposti.
Ma sopra i monti di macerie e cenere
trascorre e non s'arresta, imperturbabile,
il Tempo, lenta suite per violoncello:
come una vecchia mano che accarezzi
il mogano di mobili intarsiati
e nel passare incida sulla polvere,
quasi per gioco, un arabesco arcano.
Fioriscono così, per un capriccio,
tutte le note della melodia
e come nella Sinfonia Patetica
le rose del secondo movimento,
quando sia giunto l'ultimo, appassiscono.
E resta l'acre odore di una tomba
dinanzi a un cupo abisso di silenzio.

Diana Elia

Finale Ligure (SV)

Liceo Scientifico ""Orazio Grassi""

LACRIME SECCATESI

Finalmente la giornata è finita.
Il buio della notte ti cela
persino al tuo sguardo: ora
puoi lasciarle andare.
Busseranno alle porte dei tuoi occhi
stanche di rivivere tutti quei ricordi
ogni momento
continueranno a scendere
solcando un viso già provato
dalla stanchezza di quei sorrisi,
di quel comportarsi in modo
tanto innaturale.
Riusciranno a sciogliere
qualunque maschera,
si trasformeranno in vento
quindi in un suono,
in un silenzioso grido
che non cerca di essere ascoltato
ma sentito, calmato.
Urleranno, risuoneranno in tutto il corpo,
verranno per consolarti,
chiederanno aiuto al posto tuo,
dissipando le ombre della solitudine
e spezzando le catene dell'orgoglio.
E come in fretta sono giunte, così in fretta
finiranno, rimanendo però in te,
mute, poichè non sempre bagnano la pelle:
a volte percorrono altre strade,
sgorgando come un rivolo di marzo
dalle montagne del tuo cuore.
Ora liberale, e ringraziale
per aver traghettato via il tuo dolore,
ancora una volta.

Zuffo Tiziana

Finale Ligure (SV)

Università di Pavia - LM in Economia e integrazione internazionale

Comprendimi

Nello specchio osservo il mio riflesso.
Un'immagine sfocata e priva di contorni,
un volto che non riconosco come il mio.
La mia maschera.
Vivo indossando costantemente una maschera.
Uno scudo che cela al mondo quell'identità,
Quell'essenza che sono e non sono io.
È anche schermo che riflette:
Ciò che io voglio, ciò che al mondo è consentito sapere.
Eccomi sono io,
una parte di luce e una parte di tenebra,
una parte che ama fino alle lacrime
e una che odia fino alla disperazione.
Continuo a guardare questa lastra di vetro.
Nonostante tutto non riesce a comprendermi.
Non mostra ciò che sono.
La dualità del mio essere mi spaventa
E allo stesso tempo mi inebria...
Non ho confini, sono un'opera ancora incompleta.
Un disegno a cui mancano i colori.
Ci sono solo quel bianco e quel nero che,
così forti e diversi,
si scontrano nel mio animo
per prevalere l'un l'altro
e perpetuano una guerra
che avrà fine solo quando il mio cuore,
stanco di battere,
si arresterà in un sonno infinito.

Rossin Giacomo

Veronella (Verona)
Studente

FANTASIA ROCOCO'

Cicisbei incipriati
e cortigiane profumate
di caramella,
innumeri Pulcinella
impomatati,
Colombine senza fine
imbellettate,
tutti presenti
nel gabinetto di
maioliche.

Si ride, si gioca
tra le tavole imbandite
di resti di pietanze
si beve, si consumano
adulteri ed incesti
tra i calici rovesciati
e le frutta piene
e sugose.

Damine sfatte
dal piacere sghignazzano,
oche giulive,
tracannando tè imperiali.

Tutti presenti,
tutti assenti
chissà
al ballo mascherato
in salotti a chinoiserie
un teatrino di spettri
che danza al suono
della Morte Signora,
che suona un violoncello
e siede alla porta.

Bertinazzi Laura

Dueville (Vicenza)

Diplomata al liceo linguistico A. Pigafetta - Studentessa di Ingegneria

Vecchiaia,
ornata dalle rughe, incorniciata dai capelli d'argento.
Vecchiaia che rasserena,
che lascia ciò che è andato con un sorriso di saggezza,
che rende il tuo passato una fiaba da raccontare ai nipoti,
vicini nelle carezze, lontani nel tempo.
Vecchiaia che ti conquista, lentamente,
che tu lo voglia o no.
Vecchiaia con l'esperienza,
che pesa sulle spalle,
che non si può trasmettere.
Vecchiaia che ti avvolge con tutte quelle paure, tristezze, gioie,
con uno sguardo ai sogni seminati lungo il cammino,
ormai persi, ormai lontani.
Con tutto quel vissuto, ora impossibile da condividere,
che rende un po' saggi, un po' soli.
Vecchiaia che vede partire i tuoi amici più cari,
che rende la Fine ormai accettata,
quasi desiderata perché attraverso essa troverai le persone che ami.
E poi Vecchiaia che ti confonde, che ti cambia.
Che ti fa dire cose che non vorresti, che non dovresti.
Vecchiaia che imbarazza,
che se ti vedessi come sei ora, con gli occhi di tempo fa,
ti odieresti.
Vecchiaia che ti tiene in casa,
che obbliga i tuoi affetti,
che non ti fa sentire, che non ti fa vedere.
Vecchiaia la cui voce dice ""chi sei?""
alle persone a cui vuoi bene.
E amalgama e fonde,
il passato col presente,
il falso con il vero,
il sogno con la realtà.
Non capisce, si ostina,
e non vuole medicine che infrangano il rifugio del passato.
Vecchiaia che non si può comprendere,
fino a quando non ti prende in braccio con dolcezza,
e ti accarezza in un divano di un ospizio,
ferma,
immobile.

Simonatto Lia

Concordia Sagittaria (VE)
Facoltà di Architettura

Fremiti

Trema la terra
il terrore negli occhi
e poi più giù lungo i fianchi

Nulla vedi e solo senti
un tutto contratto:

l'aria, l'addome,
il tempo
di
dire
cos'era?""
lo spazio
per dire
Io c'ero...""

C'ero, con le scarpe rotte
C'ero, con la giacca corta

Io in pigiama, lei in vestaglia
Ed era l'incertezza
con un alito di timidezza

L'instabilità che in un attimo precipita e
cade
ci scopre umani
fragili

Poi si alza una nuvola di
colore viola livida,
l'acqua sobbolle,
e nel thé la notizia

scivola e s'amplifica
si confonde con altre
tragedie
che mandi giù